

L'intervento dei volontari del Politecnico Zurigo nel post terremoto morrese

Nell'estate 1981 un gruppo di studenti delle facoltà di architettura ed ingegneria edile del Politecnico di Zurigo prese l'iniziativa per organizzare un volontariato per le zone terremotate del Sud Italia. Furono scelti i paesi di San Gregorio Magno e Morra De Sanctis, quest'ultima per il legame storico con Francesco De Sanctis, che durante l'esilio in Svizzera fu professore presso l'istituto di Zurigo.

Il docente Klaus Dolder guidò una squadra di 24 studenti che durante un mese era impegnata a compiere degli studi sulla ricostruzione, con rilievi urbanistici, architettonici e geologici e conseguenti proposte per la ricostruzione. Inoltre si effettuavano interventi di aiuto concreti, come lavori di sgombero o la costruzione di baracche, il tutto in collaborazione con la popolazione morrese. In una mostra conclusiva i lavori furono presentati al pubblico cittadino.

Per me, allora poco più che ventenne, fu il primo viaggio nell'Italia del Sud, dopo aver partecipato a vari seminari universitari tra Como, Venezia e Umbria ed essermi appassionata al Bel Paese così ricco di cultura. Certo che questa volta non c'era da immergersi nelle bellezze delle città d'arte, da ammirare i tesori artistici dei musei e da assaporare l'amata cucina italiana nelle osterie tipiche. Trovammo sì il paesaggio stupendo dell'Alta Irpinia nella luce di una calda estate, ma a vedere i paesi nella terribile distruzione provocata dal sisma del novembre dell'80, le campagne punteggiate da case sbriciolate e gran parte della popolazione rifugiata in abitazioni di fortuna quali roulotte e prefabbricati, ci fece presto comprendere la gravità dell'accaduto. Ma durante le settimane del nostro impegno a Morra trovammo un altro tesoro, per me mai sperimentato nei miei viaggi da turista per studio: il grande calore umano, l'accoglienza cordiale e sorridente di una popolazione così duramente provata dalla catastrofe.

L'amore per questo piccolo centro con la sua gente così ospitale scoccò subito, e non esitai ad offrirmi anche per la seconda missione con Klaus Dolder nella primavera dell'82, quando tornammo per presentare i nostri progetti per la ricostruzione elaborati nei mesi successivi al primo intervento. Nel frattempo di progetti ne erano stati fatti tanti dai tecnici locali, e purtroppo le nostre proposte finirono nei cassetti...

Nacque però un legame sentimentale con un giovane sindacalista morrese impegnato nel coordinamento degli interventi del post terremoto, Mimmo Giugliano, che un anno dopo sarebbe diventato mio marito e mi avrebbe permesso di stabilire un legame a vita con Morra De Sanctis.

Anche Klaus Dolder si sentì legato a Morra e vi fece ritorno in più occasioni, per l'ultima volta nel settembre 2015 durante un viaggio in Campania con sua moglie Ursula. Due anni più tardi, il 17 dicembre 2017, ci raggiunse la triste notizia della sua improvvisa scomparsa.

Susanne Buenzli-Giugliano



Klaus e Ursula Dolder nel 2015